

# Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

## La sartoria napoletana: un pò di storia, tradizione e curiosità

Il sarto, detto anticamente sartore, è un artigiano DOC, in quanto produce con le sue mani, con la sua abilità, con la sua creatività, con la sua intelligenza.

Non è un caso, quindi, che Napoli, città dove intelligenza e creatività costituiscono un connubio quasi indissolubile riscontrabile nel passato e nel presente in molti settori artistici e lavorativi, sin dalla fine dell'Ottocento è all'avanguardia nel campo della moda e della sartoria artigianali, creando ed esportando al di là dei confini nazionali i suoi prodotti, le sue ineguagliabili creazioni artigianali.

Lo stile partenopeo sartoriale e la sua qualità inconfondibile si affinano e si rinnovano negli anni così che nel secolo seguente fra il 1930 e il 1935, Napoli acquista in tema di eleganza un ruolo centrale in Europa: rilevanti sono le caratteristiche tecniche che la contraddistinguono tant'è che la "giacca napoletana" diventa via via per il suo garbo e la sua forma unica e immediatamente riconoscibile. La manica rigorosamente a camicia e, più corta del solito, così come anche la giacca stessa, il petto alto e il rever strappato con doppia impuntura diventano elementi identificativi dell'abilità e della creatività sartoriale partenopea.

Sempre più numerose sono le personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e uomini di Stato che a partire dal secolo scorso scelgono di affidarsi alle mani esperte dei bravi sarti napoletani per il loro abbigliamento. È risaputo, infatti, che il Principe Umberto di Savoia, amava scegliere per sé solo giacche classiche realizzate a Napoli e che De Sica, Eduardo e Totò avevano Napoli come punto di riferimento per la scelta dell'abito giusto confezionato su misura dall'eccellenza dei Sartori napoletani.

Da questo mese parte la nuova rubrica  
"Napoli e l'arte del fare: i percorsi  
dell'artigianato":  
partiamo con la sartoria napoletana  
tra storia, tradizione e curiosità.



Accanto a tali produzioni entrate nei salotti internazionali, esistono molteplici atelier e laboratori sartoriali che realizzano abiti personalizzati per colui o colei che li indossa, senza trascurare elementi di sobria eleganza e raffinatezza. Oggi la Sartoria a Napoli, forte del suo bagaglio tradizionale, può non solo conservare il ruolo di centralità già acquisito, ma diventare una leva per le future generazioni che rivolgono il loro interesse a quest'arte antica.

### Re Alfonso ed il sarto.

Alfonso I d'Aragona fu detto "il Magnanimo" e questo è uno dei racconti popolari napoletani che, da sempre, accompagnano la sua figura: il Re ed il sarto. All'epoca del regno di re Alfonso, a Napoli era ancora vivo il sentimento di sostegno per gli Angioini in parte della popolazione.

Mastro Francesco, sarto abile e soprattutto capopopolo, era uno dei ferventi sostenitori degli Angioini e dello sconfitto Renato: ogni giorno non mancava di elogiare i francesi parlando male degli spagnoli e dello stesso re Alfonso. Ed essendo capopopolo ne parlava apertamente in pubblico! Re Alfonso, venuto a sapere delle "gesta linguistiche" del sarto, volle sincerarsene di persona; prese il cavallo e si mischiò alla popolazione napoletana arrivando fino alla bottega del noto sarto, intento a lavorare e a parlar male di lui. Ritornato al castello, re Alfonso convocò il sarto a corte e questi, sempre più spaventato e tremante, si presentò a Castel Nuovo sicuro di essere condannato a morte. Senza parole rimase il sarto quando fu, invece, accolto con i massimi onori. Senza parole ma sempre più certo che quell'accoglienza così cortese l'avrebbe portato dritto dritto alla forca, soprattutto quando re Alfonso gli disse: "Siccome so dell'alta considerazione che nutri verso di me e, soprattutto, del fatto che mi elogi in pubblico, ho deciso di conoscerti di persona e di servirmi della tua nobile arte." E detto questo, donò al sarto un sacchetto pieno di scudi d'oro. Meravigliato dal trattamento ricevuto, il sarto tornò da capopopolo tra la sua gente per elogiare ogni giorno di più il suo nuovo sovrano. Magnanimità e lungimiranza di un re.

# Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

maggio 2010

## Dalla bottega del sarto alla formazione professionale

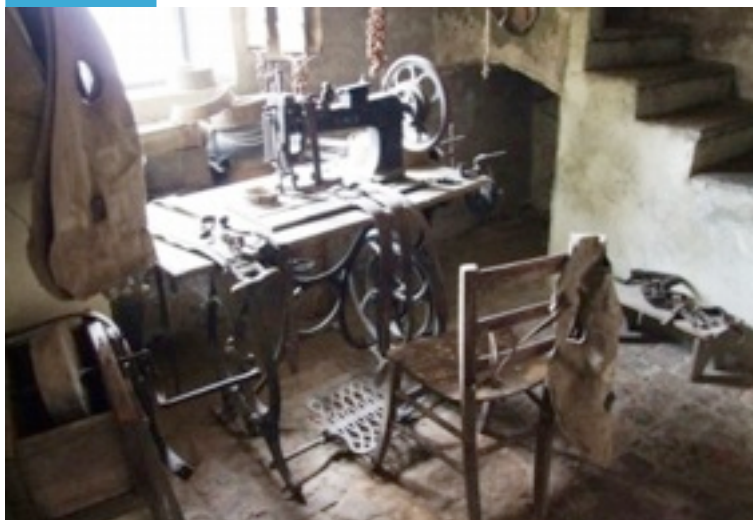
Nella bottega del sarto, nei primi del '900 la macchina per cucire "Singer" faceva bella mostra di sé insieme ad un ampio tavolo su cui tagliare la stoffa e l'asse col ferro da stiro al carbone. Ma l'utensile che più di tutti attirava l'attenzione degli avventori erano le grosse forbici, appoggiate sul banco. A quei tempi, il sarto era importante perché non esisteva un mercato d'abiti confezionati.

**La sartoria era l'unico settore dell'artigianato nel quale era ravvisabile una realtà femminile.** La sarta lavorava principalmente per la confezione di abiti femminili e, raramente, per i pantaloni da uomo.

**La sua bottega era affollata di apprendiste perché si riteneva che una giovane in età da marito dovesse avere nel suo bagaglio di conoscenze, anche il "saper cucire".** D'altra parte, l'obbligo scolastico non era particolarmente rigido per cui molte ragazze preferivano imparare il mestiere piuttosto che andare a scuola.

La sartoria lavorava tutto l'anno perché, oltre agli abiti di festa per signore e signorine, preparava anche il corredo per le spose. A differenza degli altri artigiani, erano gli apprendisti o le apprendiste a pagare il sarto o la sarta.

Oggi la formazione dei giovani napoletani oltre che alle botteghe, che continuano ad avere un ruolo preponderante per dare continuità a quest'arte antica, è affidata, a livello statale, all'istituto professionale, Isabella d'Este che ha l'obiettivo di essere la Scuola Polo Moda della città di Napoli, e di realizzare appositi percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli alunni delle classi terze e di vero e proprio apprendistato per gli alunni delle classi quarte e quinte,



La sartoria napoletana:  
il percorso formativo  
tra passato e presente



L'Istituto Isabella D'Este, attraverso un protocollo d'intesa con il Consorzio Antiche botteghe tessili, che raggruppa le imprese attive nel settore tessile e del sistema casa presenti nell'area di Piazza Mercato, e La Fondazione Mondragone, si propone di favorire l'apprendimento permanente con iniziative volte a ridurre l'abbandono e le disparità di genere con la promozione di **percorsi integrati di scuola--formazione professionale-lavoro**. Il primo passo di questo percorso integrato si è compiuto sabato 22 maggio con la prima edizione del premio **"Isabella. Premio per le Arti e l'Artigianato di Napoli"** che si è tenuto nell'incubatore del Polo Orafo Napoletano "La Bulla" organizzato dal Consorzio Antiche Botteghe Tessili, dall'Istituto Isabella D'Este e dalla Fondazione Mondragone. Giovani artisti, alunni dell'Istituto Isabella d'Este, sono scesi in campo per la progettazione grafica di un foulard ispirato al tema del Barocco.

**Alla prima classificata – Assunta Vitucci, classe II A – è stato consegnato un premio in denaro: il foulard con il suo disegno è stato prodotto in seta e commercializzato; inoltre, la Fondazione Mondragone ha offerto alla vincitrice uno stage in "Costumistica teatrale".**

tratto da: [www.isabelladeste.it](http://www.isabelladeste.it)

# Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

maggio 2010

## Oggi ti insegno...

### *... a fare l'orlo dei pantaloni*

E' uno dei lavori più frequenti, quasi obbligatorio quando si comprano pantaloni nuovi, venduti quasi sempre senza orlo. È un piccolo lavoretto artigianale che spesso facciamo nelle nostre case. Qualche utile consiglio può semplificare il nostro lavoro.

Occorrente:

- Ago
- Filo bianco da Imbastitura
- Filo corrispondente al colore del capo
- Spilli
- Forbici
- Centimetro da Sarta
- Ditale (se necessario)
- Macchina da cucire

**Fase 1** - Una volta indossato il capo, possibilmente con le scarpe, stabilisci la lunghezza desiderata e, con l'aiuto di qualcuno, metti a quella altezza un paio di spilli lungo l'orlo per non perdere la misura. Puoi fare questa operazione anche solo su una gamba. Sfila il capo e misura con il centimetro la parte da accorciare; dopo di ch , applica gli spilli lungo tutta la linea dell'orlo.

**Fase 2** - Taglia la stoffa lasciando sotto la linea degli spilli altri 5 cm circa, in quanto questa parte andr  a creare l'orlo del capo. Riporta la stessa misura sull'altra gamba e taglia alla stessa altezza. Prima di procedere, evita che il tessuto tagliato si sfilii; occorre, quindi, che tu dia un punto di rifinitura (a zig zag) lungo il bordo, preferibilmente con la macchina da cucire. Per evitare che il tessuto si arricci, fai un punto largo.

**Fase 3** - Ora, piega all'interno il bordo lasciando gli spilli visibili all'esterno. Gli spilli servono a bloccare

### Piccoli consigli per facilitare tipici lavoretti domestici

re l'orlo che adesso andrai a fermare con l'imbastitura. Dopo aver imbastito, volta il capo, in quanto, ora, devi lavorare al rovescio. Con il filo del colore pi  simile dell'indumento, infila l'ago una volta sull'orlo e una volta sul davanti facendo attenzione a non "pizzicare" molto tessuto, altrimenti rischi di far vedere il filo dal dritto del capo. Rivolta nuovamente dal dritto e stira accuratamente facendo attenzione alla piega.

Fonte: <http://www.saperlo.it/guida>



### *... eliminare pieghe e linee di cucitura*

Caso tipico: dopo aver allungato l'orlo dei pantaloni, rimane una fastidiosissima piega lungo il vecchio orlo, che non scompare neanche con il ferro sparato alla massima temperatura. Provare a bagnare la piega con una soluzione di acqua e aceto bianco in parti uguali, stirando poi con un panno bagnato.

Per eliminare i minuscoli buchi lasciati nella stoffa dalle cuciture rimosse, stirate sovrapponendo un panno bagnato.

Fonte: <http://www.artisanexpo.it>

